

...cetto assenteismo...
...ende sindacali, la
...nza di ragionevoli
...a maggiore produ-
...o riguarda le situa-
...stabilimenti, il rap-
...nincia con il pren-
...Arese. Qui, si dice,
...ati per le lavora-
...tenuti; invecchiati e
...glorabili, sono fon-
...assestati, salvo po-
...na Cortesi, vengono
...difficoltà dai lavo-
...ampi margini dispo-
...eventuale ulteriore
...entre per anomalie
...zative e per motivi
...ratiche oscillazioni
...ed al comporta-
...si perde in produt-

...potizzata passa at-
...i e meno erratici
...e Cortesi, maggiori
...oro fra linee-reparti
...iovanimento dei ci-
...rganica dei servizi
...utte che incontrano
...acali.

...il suo stato viene
...e considerando il
...ndard corrente) dal
...upporto, emerge che
...chiede attualmente
...ore dirette in più
...ard. Si costruiscono
...i due vetture invece
...di dovrebbe potersi
...in più con la stes-

...on le percentuali si
...e tutto è determinate
...endimento della ma-
...ben il 70%; dagli ef-
...alla micro-conflittua-
...ate di assenteismo e
...mobilità per il 20%.

...nzioni aziendali sole
...personale è aperto
...a che espone l'anda-
...orza lavoro dal 1970
...operai del gruppo, che
...34.586, diventano
...75, 32.960 nel 1976,
...di 1726 unità, 32.158
...nel '78. In partico-
...si passa da 17.087
...1974, a 16.540 nel
...nel '76 con un calo di
...er l'Alfa Sud i dati
...e una stabilità nel
...avoratori.

...che nel 1973 ci sono
...ord 108 licenziamen-
...1974 essi sono stati
...dimissioni concordate
...973 e 8 nel 1974.

...e cifre il rapporto dice
...tra un notevole calo
...ovvedimenti nel '74
...mord, attribuito sia a
...unce contrarie della
...per quanto riguarda
...i, sia ad una sensibi-
...illare di gruppuscoli
...difficoltà di trovare
...oni per quanto riguar-
...oni concordate.

...rischiano grosse sorprese davanti
...o sviluppo positivo e in materia
...contraddizioni dell'area riformista.
...Abbiamo accennato ad alcuni temi
...e spunti che si possono ricavare
...da questo documento complesso e
...denso, occorrerà ancora portare
...avanti il dibattito, ma soprattutto è
...necessario agire, operare insieme.
...La esperienza di una battaglia elet-
...totare ci ha visto andare avanti,
...nel vivo delle lotte sociali l'analisi
...si affina, l'elaborazione politica fa
...grandi passi in avanti e, soprat-
...tutto dentro, la lotta di classe le
...linee politiche ottengono la verifica
...decisiva.

...Nel documento di A.O. troviamo una
...valutazione della fase e della dina-
...mica delle forze sociali e politiche,
...troviamo un giudizio sul significato
...destabilizzante del voto e delle con-
...traddizioni che agiscono nell'area
...riformista, sul problema del « ric-
...ambio del governo » che sta dav-
...vanti a tutta la sinistra, troviamo
...l'indicazione alla nuova sinistra del
...suo compito urgente di uscire dal
...minoritarismo subalterno e di co-
...prire tutti quanti i terreni dello
...scontro; temi tutti che, in grande
...misura, ci trovano concordi. Pur
...sapendo che occorrono approfondi-
...menti e arricchimenti attraverso la
...lotta e la riflessione ci pare di co-
...gliere che il modo in cui i compagni
...di A.O. pongono la questione del
...governo di sinistra ci collochi dalla
...stessa parte rispetto alle grandi di-
...scriminazioni strategiche che divi-
...dono la sinistra riformista e non.

...Non occorre nemmeno insistere sulla
...nostra convergenza nel comba-
...tere la versione miterrandiana del
...governo di sinistra, la versione isti-
...tuzionale, del 51%, semplicistica e
...avventurista, che non tiene conto
...delle tragiche lezioni che la politica
...dei fronti popolari, nelle sue diverse
...versioni, ha dato al movimento ope-
...raio. Ma non meno avventurista,
...come sottolinea con lucidità il do-
...cumento di A.O., è la versione che
...danno i compagni di Lotta continua
...del governo di sinistra. I compagni
...di L.C. privilegiando, una visione
...astratta e infantile dello smasche-
...ramento dei riformisti di fronte alle
...masse, non tenendo conto delle ne-
...cessità di fare i conti all'interno
...della sinistra reggendo sempre an-
...che la trincea dello scontro con
...l'avversario di classe, divaricando
...sino all'esasperazione la contraddi-
...zione tra il controllo riformista del-
...lo stato e la mobilitazione rivolu-
...zionaria delle masse, oscillano tra
...una ottica che non tiene conto dei
...rapporti di forza e una sorta di po-
...litica del tanto peggio tanto meglio.
...Certamente, con i compagni di Ao
...si apre uno spazio di discussione,
...di ricerca. Ma per camminare in
...avanti occorre sgombrare la strada
...dal falsi problemi, occorre porre
...nei termini esatti le questioni che
...ci dividono. Uno di questi nodi è co-
...stituito dal discorso che il Pdup fa
...sulla nuova opposizione, mentre Ao
...parla di « opposizione rivoluziona-

FEMMINISMO. Il salario alle casalinghe? Se ne discuterà per tre giorni a Londra

Londra. Per tre giorni, in luglio, dal 18 al 20, si discuterà qui in Londra un problema che divide i gruppi femministi di tutto il mondo: quello del salario per le casalinghe. Vi parteciperà anche una delegazione italiana di Padova. Altre arriveranno dalla Grecia, dagli Stati Uniti, dal Canada, dalla Francia, dalla Germania, dall'Irlanda.

L'ipotesi di una lotta per il salario alle casalinghe, prima maggioritariamente respinta con la motivazione che tende a consolidare il ruolo della casalinga e la sua solitudine, ruolo che bisogna invece combattere, si è dimostrato un terreno più riccamente problematico in questi ultimi tempi. A Padova, per esempio, dove in vista del convegno internazionale londinese, si è tenuto nei giorni scorsi un incontro nazionale, la posizione « contro » è stata data per liquidata con l'argomentazione che come non si può dire all'operaio alla catena di rifiutare il suo ruolo, allo stesso modo non lo si può dire alla casalinga; che, pur nella necessità di sostenere la tendenza a far sparire la figura della casalinga, non esiste nessuna bacchetta magica che possa operare questo miracolo in breve tempo; e questo, tanto più in epoca di crisi, in cui la disoccupazione imperversa e le prime ad esserne colpite sono le donne.

Dunque, bisogna partire dalla realtà, e la realtà è che la casalinga esiste, che è il ruolo a tempo pieno della stragrande maggioranza delle donne in tutto il mondo; che anche le donne che lavorano non perdono i loro obblighi di casalinghe; che il lavoro casalingo è un lavoro non pagato, non salariato, ma assolutamente indispensabile al sistema capitalistico e che, infine — sottolineano le compagne di Lotta femminista — mentre è un lavoro assolutamente indispensabile per produrre e riprodurre la forza lavoro, i mariti non lo vedono e non ne parlano proprio perché non è un lavoro pagato, non è lavoro salariato.

...complessività in grado di ribaltare / lotta contrattuale.

TORINO Raggiunto ieri un accordo per la Fiat. Ma rimangono aperte molte vertenze e molti problemi

di Corradino Mineo

Torino. Ieri pomeriggio la trattativa generale tra la federazione lavoratori metalmeccanici e la Fiat si è conclusa con un accordo. Restano aperte molte vertenze di sezione (alle presse e alle meccaniche di Mirafiori, alle presse di Lingotto, alle meccaniche e alle presse di Rivalta) ma i criteri generali con cui si concluderà la vertenza su inquadramento unico, perequazione e ambiente, sono stati fissati con l'accordo di ieri.

Il documento conclusivo firmato dalla Unione industriali e dalla Flm, prevede lo svuotamento del secondo livello per i lavoratori delle linee di montaggio. In verità la azienda si dichiara disponibile ad attuare, nel settore delle linee di montaggio, una istruzione programmata che mediante la rotazione su più postazioni di lavoro permetta la acquisizione della III categoria in tempi ridotti rispetto a quelli previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro». Sorvolando sulla ipocrisia della formulazione, la azienda si impegna a dare la terza categoria in tempi non brevi ai lavoratori delle linee, facendoli però ruotare su vari lavori (e guadagnando per questa via un po' di mobilità che funzioni da antidoto contro le strozzature del ciclo produttivo).

In concreto gli operai delle varie sezioni otterranno subito un pacchetto di passaggi dal secondo al terzo livello, forse un po' più consistente di quello già conquistato alla Spa Stura (550 su 1800 lavoratori interessati).

Si è affacciata qualche apertura per i passaggi dal terzo al quarto livello dell'inquadramento unico, tenendo conto del grado di professionalità raggiunto dagli operai. L'automatismo dei passaggi è però esplicitamente negato da una « nota a verbale ».

Sul punto dell'egualitarismo salariale c'è nel testo dell'accordo una formulazione fumosa: « la gestione dei livelli retributivi non persegue l'obiettivo di operare anomale dif-

ferenziazioni salariali » (e allora a che serve?). Resta il premio individuale ma la Fiat afferma di volerlo usare con discrezione. L'altro punto politicamente importante della trattativa era costituito dal controllo dei trasferimenti. L'azienda si impegna a convenire con il sindacato a trasferimenti collettivi; ma quando questi trasferimenti riguardassero meno di 70 operai, dopo due settimane di eventuali inutili colloqui con i delegati, la direzione Fiat si riserva di decidere in modo unilaterale. C'è poi nell'accordo l'unificazione dei livelli retributivi minimi per gli operai della III categoria nella misura di 710 lire orarie.

Un giudizio complessivo sull'accordo si potrà dare solo quando esso troverà la sua piena articolazione nelle varie sezioni, allora vedremo se con le dure lotte delle scorse settimane i lavoratori hanno conquistato soltanto un pacchetto di passaggi di livello (certo importanti anche perché significano soldi), o se invece i rapporti di forza sono migliorati a favore dei delegati. E' anche importante aspettare la reazione e il giudizio degli operai; perché da questa variabile dipende la possibilità di fare della battaglia contrattuale, un momento di scontro politico, di unificazione della grande con la piccola fabbrica, di lotta per l'occupazione, e non soltanto una partita per grattare quanto più salario la grande industria può concedere.

COLOGNA VENETA. Oggi e domani dalle 18 alle 24 festa popolare del Pdup presso il Castello Capitaniano.

leggere, diffondere,
abbonarsi al manifesto
è combattere per
la libertà di stampa

CAGLIARI. "Il rischio maggiore che avremo davanti, nei prossimi mesi è che i lavoratori si chiudano in una lotta interna alla fabbrica". Così ha detto Benvenuto in una conferenza stampa

di M.L.

Cagliari. « La battaglia che stiamo conducendo in Sardegna e anche in altre regioni del paese è della massima importanza. La lotta in corso che vede coinvolti gruppi dirigenti periferici del nostro sindacato non avviene su beghe personali come potrebbe apparire, ma su due modi completamente diversi di rapportarsi alle esigenze dei lavoratori. Il primo che considera assolutamente prioritario il processo di unità sindacale come presupposto per la crescita ulteriore del movimento dei lavoratori; il secondo che punta invece alla divisione, alla disgregazione e, in definitiva, alla costruzione di un sindacato dai colletti gialli ». Queste sono in sintesi le cose che ha sostenuto il compagno Benvenuto segretario nazionale della Uil nel corso di una conferenza stampa tenuta a Cagliari. « In Sardegna — ha detto Benvenuto — è fallito il tentativo di gestione commissariale di sconfezione degli organismi provinciali del nostro sindacato. Questo disegno non è ancora andato in porto perché non ha trovato un consenso tra i lavoratori e tra i rappresentanti di tutte le categorie e anche perché l'atteggiamento della Cisl e della Cgil è stato della massima unità ». Secondo Benvenuto l'esito elettorale ha messo ulteriormente in crisi la componente scissionista della federazione e oggi Scalia è più isolato che mai. « Il '48 — ha proseguito Benvenuto — è ormai lontano e oggi non è possibile una operazione di scissione sindacale come quella dell'immediato dopoguerra. Anzi se c'è qualcuno che intende portarla avanti con ostinazione lo farà come un fatto personale perché i lavoratori l'hanno già sconfitta nel corso di questi anni e soprattutto l'hanno sconfitta il 15 giugno con un grande spostamento a sinistra che impone una riflessione a tutti ». E' significativo infatti che dopo le elezioni all'interno della stessa maglietta della Uil, stiano avvenendo i pensieri e lo stesso Va assai più prudente di prima.

« Il rischio più grosso che davanti (soprattutto nei mesi alla ripresa delle lotte attuali) e che i lavoratori detto Benvenuto — delusi e giusti, si chiudano in una lotta interna alla fabbrica, sottovalutando così l'esigenza della socialità delle lotte di fabbrica.

Comune di Padova
Sistema Bibliotecario

ALF - SLD

Sez. 4
Sottosez.
Serie
Sottos. 6
Unità 263

PUV 55

esi

unità proletaria per il comunismo

sabato 5 luglio 1975 ★ 150 lire

il manifesto

anno V n. 131 - Sped. abb. post. gr. 1/70

Milano L. 20.000
 Milano L. 20.000
 ne, Arpino L. 3.000
 precedenti 71.531.293
 giugno 72.123.693
 MPLESSIVO
 cedente 76.660.293
 plessivo 77.272.693

in città talvolta non lo
 i edicolanti chiudono
 per ferie), chi va in
 sso non lo trova (non
 amo tutte le località,
 e i nostri sforzi), chi
 tero sicuramente non
 (non possiamo per-
 questi lussi). C'è un
 però per non perdere
 un numero del ma-
 urante l'estate. Con 5
 si possono avere tutti
 numeri estivi del quo-
 casa.
 vale per tutto luglio e
 ad un abbonamento
 e.

manifesto

gi Pintor: direttore responsa-
 o Parlato. Redazione e ammi-
 186 Roma, Via Tomacelli 146,
 6790380, 6797955, 6780539.
 Milano: Via Pasteur 7, Tel.
 sione, Tel. 606408. Sede di
 Rolando 3, Tel. 878930.

Italia: annuo L. 18.000; se-
 0.000; trimestrale L. 6.000; Este-
 28.000, semestrale L. 15.000.
 le spedizioni per via aerea
 do il paese di destinazione.
 vanno effettuati su c.c.p.
 ato a « il manifesto » Via To-
 00186 Roma.

mero 15812 del Registro della
 ibunale di Roma, Stabilimen-
 ROMA: Solet, Largo San
 456, tel. 687189, MILANO:
 illina 20, tel. 606408.

giornale murale nel Re-
 ale di Roma n. 14650.
 sso Pardini & C. s.r.l.
 11/b Roma, Tel. 4992.

tipografia ore 20,30
 tiratura 67.000 copie.

La zattera di Moro va alla deriva, ma intanto vuol dare continuità a una politica antipopolare e rallentare i tempi della crisi democristiana. La lotta di massa non può aspettare l'autunno

GOVERNO COME INSIDIA

di V. P.
 La nave democristiana appare con le fiancate sfondate e pericolosamente inclinata; molti ufficiali, con i piedi nell'acqua, pensano di buttare a mare Fanfani come una inutile zavorra.
 Tuttavia, la famosa zattera del governo Moro-La Malfa continua a galleggiare; va alla deriva ma in un clima di bonaccia, quasi navigasse in un mare lontano, se non estraneo, dal fortunale che squassa la Dc. E questa zattera galleggiante si presenta come un elemento ancora pericoloso dell'attuale situazione politica e sociale. Pericoloso per almeno tre ragioni. Innanzitutto per quel che fa o lascia fare: l'attuale governo è la copertura politica della crudele sventagliata di aumenti delle tariffe dei pubblici servizi, della cassa integrazione, dell'attacco all'occupazione, delle manovre

zino di mettere in ombra questo problema per l'impaccio in cui si trovano: resistenti alla scelta di una politica di alternativa, ma insieme sempre più dubbiosi nel profondo non solo sull'asse preferenziale (che ormai è uno strumento da rigattare), ma anche sul compromesso storico, dal momento che diventa sempre più problematico capire con quale Dc fare questo compromesso. Ma evitare — per il proprio impaccio — di porre risolutamente sul tavolo il problema del governo, non può indurre a ignorarlo, a rinunziare a mettere allo scoperto il ruolo oggettivo e soggettivo di questo governo. Soprattutto non può indurre a star fermi, a lasciare la zattera cullarsi nella bonaccia, limitandosi a contrattare qualche spezzone di spesa pubblica o a dare buoni consigli sulla conduzione della cosa pubblica.
 Al primo posto c'è la questione dell'occupazione e delle condizioni di vita non solo degli operai e dei disoccupati (che aumentano e nel Mezzogiorno diventano materiale esplosivo) ma di grandi masse di lavoratori e di cosiddetti ceti medi moltiplicatisi negli anni del miracolo e subito dopo la crisi del 1964. La lotta per la difesa e la conquista di nuova occupazione non può essere, nell'attuale crisi, la lotta per i cantieri scuola e per la spesa pubblica di assistenza. Essa è oggi possibile soltanto come lotta di potere, nel senso più anticapitalistico del termine. E' pertanto, essa com-

PARTITI. Moro incontra Saragat e Tanassi per farsi rivitalizzare. Bisaglia conferma che Fanfani gli ha offerto la presidenza del Consiglio. Concluso il C.C. del Pci

Roma. L'on. Moro ha incontrato ieri a palazzo Chigi il sen. Saragat e l'on. Tanassi, rispettivamente presidente e segretario del Psdi. Nei prossimi giorni il presidente del consiglio avrà colloqui con gli altri leaders di quella che fu una maggioranza di governo.
 Scopo dichiarato dell'iniziativa è di precisare gli impegni che il governo intende assumere per affrontare i problemi più urgenti del paese, per dare testimonianza di una perdurante vitalità. In questo modo, il presidente del consiglio pensa di conquistarsi un maggior peso, da usare nella Dc a sua difesa, contro gli attacchi degli artefici del nuovo patto doroteo e gli stessi trabocchetti che il suo alleato Fanfani gli potrebbe preparare. E' di ieri la conferma della notizia dell'offerta della presidenza del consiglio a Bisaglia. Rispondendo ad una domanda del Secolo XIX il ministro delle partecipazioni statali ha dichiarato: « Onestamente non posso smentirla ». Secondo il giornale genovese, prima di Bisaglia, Fanfani, convinto della forza ereditaria del potere, avrebbe fat-

DOPOELEZIONI A Torino, la Dc accentua il ricatto ai socialisti: "Una giunta di sinistra alla regione è il caos e le elezioni anticipate,"

di Corradino Mineo
 Torino. Mentre scriviamo è ancora in corso il confronto fra i partiti « dell'arco costituzionale » (dal Pci al Pli) per sciogliere il nodo delle giunte regionali, provinciali e comunali del Piemonte. Poco fa il compagno Minucci ha fatto un estremo tentativo per non interrompere il rapporto con i partiti del centro e in particolare con la Democrazia cristiana. Noi siamo contro il frontismo, ha detto in sostanza Minucci, non contrapponiamo al centrosinistra una maggioranza frontista, né alla regione, dove questa maggioranza avrebbe la metà dei consiglieri, né al comune di Torino dove potrebbe governare senza problemi. Proponiamo invece un'intesa, la più larga possibile, non discriminiamo nessuno, semmai siamo noi i discrimi-

tario regionale: « Non possiamo accettare ricatti come quelli di Sarti e di Donat Cattin. Se non fosse possibile un'intesa più ampia, le valutazioni definitive per la giunta di sinistra sarebbero prese in accordo con il nazionale. Ma la pretesa democristiana di ricattarci è una ragione di più per fare la giunta di sinistra nella regione Piemonte ».

corsivo

Un ministro sinistro di l.p.
 Dice l'on. Donat Cattin che se i so-

PADRONI DI STATO. Punto per punto il rapporto del presidente dell'Alfa ai vertici dell'Iri. Ossia, come far pagare la crisi dell'auto agli operai del nord e del sud

di Stefano Bonilli
 Milano. Alla fine dell'incontro con i sindacati i rappresentanti dell'Alfa Romeo, di fronte al rifiuto della Fim di accettare la richiesta di cassa integrazione, hanno voluto precisare che per loro la lettera affissa nelle bacheche della fabbrica con il programma di tre settimane di cassa integrazione rimane tutta valida e che quindi procederanno nonostante il parere contrario del sindacato.
 In un suo comunicato la Fim giudica questo atteggiamento della direzione « come la più chiara dimostrazione dell'intenzione dell'Alfa Romeo di portare un attacco ai lavoratori e al sindacato, con la volontà di arrivare alle battaglie contrattuali con i lavoratori in condizioni di difficoltà ».
 Ma come è spiegabile politicamente una linea di scontro frontale quale quella portata avanti dalla direzione Alfa Romeo in questi giorni? La risposta si può trovare nel rapporto Cortesi del 18 aprile di quest'anno, inviato ai vertici dell'Iri, e del quale siamo entrati in possesso. E' un fascicolo di 89 pagine in cui il capitale è con un